



Giorgio Podda
ANDANTE
VENENTE
RITORNANTE

**d'Omero l'Odissea
con l'acquerello**

dall'8 al 23 maggio 2009

**inaugurazione
venerdì 8, ore 19.00**

**(in)visibile
via Barcellona 75
Cagliari**

**tutti i giorni
10.00/13.00
17.00/21.00**



in visibile

**349 7705143
328 9850523
invisible_75@yahoo.it
mail@giorgiopodda.com
www.giorgiopodda.com**

Per conto terzi

Podda è l'apoteosi del viaggio pensato ma non fatto. La cifra – qui come sempre – è il *grottesco melange ebbro*, l'incrocio contaminante, la ripugnanza mite per l'Essere, la sarabanda. Di stili, temi, nozioni, foto, vignette, classico inchiostro, caffè come acquerello. Lui assembla linguaggi alti e bassi, frulla, rimesta, mescola, sciropo. Stavolta l'Odissea (Joycianamente ripensata) diviene rete che raccoglie avanzi, residui, risacca di mare, distillato di tempo, fondali di scena, *mirabilia*, molassa caduta dai monti, sedimenti, pietrisco, vestigia che gli girano in mente. Perché l'uomo è lettore patologico oltre che dilettante di ipermnesia. Si sappia: ha letto più di un critico. Spergiura di aver colto nessi ancor prima che li vedesse Pietro Citati. Quando, con i calzoncini corti, reduce da giochi *piccioccheschi* di Castello, annoiato e madido di sudore, precipitava, di pomeriggio, dentro un Colodi illustrato; dove – primo assoluto – colse l'universale paradigma: che faceva, in fondo, Ulisse che Pinocchio, o Primo Levi, non facessero? Nulla! Eran viaggi, avventure, passaggi, inferni, epifanie; e acuto sentimento dell'assenza; del Babbo, della Sposa, di Heimat. Diremmo strutturalista il pittore, se non fosse per l'imprevisto di un Writer cittadino, eletto a suo Telemaco, che gli si infila, incongruo, in questo insieme immaginario. Nei suoi più arditi spostamenti di settanta metri tra studio e tabacchino, l'artista confessa, infatti, di aver ammirato sui muri immagini di ignoto (ma più che degno) graffitista. Streghe superbe lo condannarono a cogliere, digerire, assimilare, macinare. Persino il casuale sporco sui muri. La *concupiscentia oculorum* di cui parlano i Teologi ben lo tocca. Eccome! Ma mentre è fermo. Tra i vicoli. A Villanova. Topo nel formaggio. Gatto in lettiera. Dove sostiene di provare brividi di lontananza, attacchi di nostalgia, struggimenti. Per conto terzi.

Concetta E. Derugradis